

1 - Il contesto storico

È il 1942 quando Bruno Fassina¹ incontra a Roma Achille Grandi². Fassina si presenta con un biglietto di Giulio Pastore³ col quale intrattiene, da tempo, rapporti frequenti. Siamo ancora in pieno regime fascista.

L'anno successivo, il 1943, Fassina riesce ad evitare l'arresto da parte dei fascisti ed entra a far parte del Comitato di Liberazione Nazionale⁴.

Il 18 giugno del 1945 il Ticino, settimanale diocesano di Pavia, comunica che B. Fassina viene chiamato a ricoprire la carica di Presidente Provinciale delle Acli pavesi, in attesa del 1° Congresso Provinciale. A fine estate le Acli hanno la loro prima sede situata in Corso Garibaldi al numero 52.

Achille Grandi, primo Presidente nazionale delle Acli, era stato un irriducibile avversario del fascismo. Dall'esperienza fascista aveva tratto la convinzione che, una volta restaurata la democrazia, bisognava mettere mano alla costruzione di un sindacato unitario, autonomo dai partiti e dal governo. L'opposto dell'esperienza fascista.

I cattolici, come le altre correnti culturali presenti in Italia, avrebbero dovuto compiere sacrifici notevoli nella futura organizzazione sindacale unitaria. Sacrifici fatti in funzione degli interessi dei lavoratori. Achille Grandi, scrive Bruno Fassina sul Ticino nel 1956, è consapevole dei rischi che si sarebbero corsi con la costruzione di un sindacato unitario perché per la componente comunista il sindacato è in funzione del partito.

Achille Grandi era stato cofondatore e segretario della Cil⁵, sindacato bianco degli anni 20. Sindacato che operava accanto al sindacato rosso della Cgl⁶. Deputato negli anni 20 del Partito Popolare⁷.

¹ Bruno Fassina - Pavia, 8 settembre 1912 – 1 maggio 1982. Partecipò fin dal 1942 all'attività della DC. Dopo l'8 settembre fu tra i promotori del C N L provinciale e il 7 luglio 1944 riuscì a sottrarsi alla cattura da parte della polizia fascista. Partecipò al movimento insurrezionale e venne designato segretario della Camera del Lavoro per la corrente cristiana; contribuì poi nel 1948, con altri sindacalisti cristiani, alla nascita del libero sindacato. Assessore del comune di Pavia, eletto deputato il 18 aprile 1948. Fu tra i fondatori e poi presidente provinciale delle Acli di Pavia e presidente nazionale della Federtessili CISL.

² Achille Grandi (Como, 24 agosto 1883 – Desio, 28 settembre 1946) è stato un politico e sindacalista italiano, cofondatore della CIL e della CGIL, deputato prima del Partito Popolare Italiano e poi della Democrazia Cristiana, fondatore e primo presidente delle ACLI.

³ Giulio Pastore (Genova, 17 agosto 1902 – Roma, 14 ottobre 1969) è stato un politico, sindacalista e deputato democristiano italiano, fondatore e primo segretario nazionale della CISL, che ha guidato dal 1950 al 1958.

⁴ Il Comitato di Liberazione Nazionale (abbreviato in CLN) fu un'organizzazione politica e militare italiana costituita da elementi dei principali partiti e movimenti del paese, formatasi a Roma il 9 settembre 1943, allo scopo di opporsi al fascismo e all'occupazione tedesca in Italia, scioltasi nel 1947. In particolare il CLN ha coordinato e diretto la resistenza italiana e si divise in Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), con sede nella città di Milano durante la sua occupazione, ed il Comitato di Liberazione Nazionale Centrale (CLNC). L'organizzazione operò come organismo clandestino durante la Resistenza ed ebbe per delega poteri di governo nei giorni di insurrezione nazionale.

⁵ Cil - La Confederazione italiana dei lavoratori (CIL) è stato un sindacato di ispirazione cristiana tra il 1918 e il 1926.

⁶ Cgl - La Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) è l'organizzazione sindacale fondata a Milano, tra il 29 settembre e il 19 ottobre del 1906, per iniziativa delle Camere del Lavoro, dalle Leghe di resistenza e federazioni sindacali e da 700 sindacati locali per un totale di 250.000 iscritti.

⁷ Il Partito Popolare Italiano (PPI) è stato un partito politico italiano, nato il 18 gennaio 1919 e ispirato alla dottrina sociale della Chiesa cattolica, fondato da Luigi Sturzo e altri Il PPI rappresentò per i cattolici italiani il ritorno organizzato alla vita politica attiva dopo lunghi decenni di assenza a causa del non expedit conseguente alle vicende dell'unificazione nazionale.

Fin dai primi anni della sua esperienza sindacale in Grandi risulta chiaro che l'azione sindacale deve operare per la difesa e la tutela dei lavoratori in cui il riferimento alla Chiesa e alla sue direttive appare fondamentale. Con l'occupazione delle fabbriche, durante il biennio rosso⁸ degli anni 20, si respira un clima prerivoluzionario legato a quanto sta succedendo in Russia dopo l'ottobre del 1917⁹.

L'odio di classe dei comunisti e socialisti è all'apice. I cattolici invece contrappongono una visione armonica della società e del suo sviluppo in cui non vi è spazio per il conflitto. Il fine è realizzare la solidarietà tra capitale e lavoro. Il piano operativo sono i sindacati misti tra lavoratori e padroni. Questa concezione armonica dei rapporti sociali denotava tuttavia una carenza nella analisi del rapporto tra conflitto e mutamento. La conseguenza è una impostazione pedagogica e quasi moralista data al rapporto tra i lavoratori e le loro organizzazioni: gli operai devono essere educati ed elevati sulla via del progresso. Questa carenza di analisi si traduce nella difficoltà ad interpretare i fatti sociali quando il fascismo incomincia a mostrare il volto repressivo contro i contadini, gli operai e le loro organizzazioni. Sono gli anni durante i quali le brigate nere scorrazzano nella "Bassa" con aggressioni ai contadini e alle loro sedi.

Grandi è tra i primi a denunciare il carattere dittatoriale del fascismo, assieme a don Primo Mazzolari¹⁰. Ed è tra i pochi deputati del Partito Popolare a non votare la fiducia al primo governo fascista. Il suo sindacato, Cil, presenta vari memoriali che denunciano le violenze fasciste sui lavoratori e il tentativo, riuscito, di instaurare un monopolio sindacale: il sindacato unico a guida fascista. Grandi difende con tutte le sue forze l'autonomia sindacale. Subisce, inoltre, accuse di debolezza e collusione con i "rossi". Tuttavia non si stanca di ribadire che il patrimonio originale del movimento sociale cattolico è la difesa della libertà contro le ingerenze dello Stato. Uno Stato, quello fascista, che si oppone, anche con la violenza, alle legittime tensioni verso la giustizia sociale.

Quando nel 1925-26 l'Azione Cattolica¹¹ avvia gli operai verso il sindacato unico, legalmente riconosciuto dalla legge fascista, Grandi, si oppone e combatte per mantenere in vita la Cil. Battaglia purtroppo persa.

⁸ Il biennio rosso in Italia è il periodo della storia d'Italia compreso fra il 1919 e il 1920, caratterizzato da una serie di lotte operaie e contadine che ebbero il loro culmine e la loro conclusione con l'occupazione delle fabbriche del settembre 1920.

⁹ La rivoluzione d'Ottobre è iniziata in Russia nel febbraio 1917 e ha portato alla caduta dell'impero russo degli zar.

L'insurrezione prende il via la sera del 6 novembre (24 ottobre del calendario giuliano in uso al tempo nell'impero russo). Nei giorni che seguono, mentre la rivoluzione si diffonde e si scontra con i primi tentativi di resistenza, viene organizzato il primo governo sovietico che prende il nome di Soviet dei commissari del popolo, alla presidenza va Lenin, agli Esteri Trotsky.

¹⁰ Don Primo Mazzolari (Cremona, 13 gennaio 1890 – Bozzolo, 12 aprile 1959) è stato un presbitero, scrittore e partigiano italiano. Conosciuto come il parroco di Bozzolo, fu una delle più significative figure del Cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento. Il suo pensiero anticipò alcune delle istanze dottrinarie e pastorali del Concilio Vaticano II (in particolare relativamente alla "Chiesa dei poveri", alla libertà religiosa, al pluralismo, al "dialogo coi lontani", alla distinzione tra errore ed erranti), tanto da venire definito "carismatico e profetico".

Sul piano politico, infine, i suoi atteggiamenti e la sua predicazione espressero una decisa opposizione all'ideologia fascista e ad ogni forma di ingiustizia e di violenza (tra l'altro nascose e salvò, durante la guerra, numerosi ebrei e antifascisti, come, dopo di essa, anche alcune persone coinvolte nel fascismo ingiustamente perseguitate).

¹¹ Azione Cattolica - L'Azione Cattolica Italiana (in acronimo AC o ACI) è la più antica, ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia, promossa da Pio X nel 1905.

A fronte di queste scelte afferma che l'Azione Cattolica si assume una grande responsabilità non solo verso i lavoratori cattolici. La storia giudicherà.

Con il successo del sindacato fascista Grandi si mette in disparte trovando un lavoro a Milano.

Con la caduta del fascismo il Governo Badoglio¹² offre ai partiti democratici di ritornare a un rapporto diretto con i lavoratori, dopo vent'anni di impedimento. Grandi e Gronchi¹³, sono tra i cattolici i sindacalisti chiamati a costruire il nuovo movimento sindacale e sono per un sindacato unitario. La loro visione è di ampio respiro e si basa sulla considerazione che la divisione tra i lavoratori e le forze democratiche aveva favorito, fondamentale, la nascita del fascismo. Al contrario, solo l'unità delle forze del lavoro può dare al sistema democratico italiano una prospettiva innovativa, in cui le stesse classi lavoratrici possono conquistare un ruolo dirigenziale. Grandi sostiene che verrà un giorno in cui le forze del lavoro, per le capacità acquisite e soprattutto per un'alta coscienza dei propri doveri sociali, domanderanno e riusciranno ad avere le redini del governo del Paese.

L'altro personaggio, amico di Fassina, è Giulio Pastore, primo segretario nazionale delle Acli, e successivamente fondatore e primo segretario nazionale della Cisl dal 1950 al 1958. Comincia a lavorare come manovale a Borgosesia (VC) e successivamente a Monza dove collabora con l'Unione del Lavoro della Confederazione italiana del Lavoro (CIL), sindacato il cui presidente è A. Grandi.

Fin dal 1923 collabora come giornalista al Cittadino di Monza e sostiene ripetutamente l'unità tra fede e azione pubblica e contemporaneamente stigmatizza il moralismo clericale.

Conseguentemente, tra il 1925 ed il 1926 si schiera per la difesa della legalità istituzionale contro il regime fascista, sottolineando l'impegno dei cattolici per la democrazia. A fine 1926, dopo numerosi interventi di censura, il Prefetto fa chiudere il giornale.

Nel 1935 si trasferisce a Roma per diventare Presidente della Gioventù di Azione Cattolica.

Arrestato dalla polizia fascista viene liberato dopo l'8 settembre del 1943.

Vogliamo richiamare uno scritto di Grandi che testimonia le difficoltà e gli insuccessi nell'affrontare i problemi dei lavoratori, ma nello stesso tempo il sostegno, a tutto campo, dato dalle Encicliche papali sulle questioni sociali.

“Ripensando al lavoro fatto in tutti i diversi campi che si contendono la soluzione della questione sociale, per venire in aiuto e tutela alle classi lavoratrici, purtroppo esso ci si presenta così scarso di frutti da farci dubitare della bontà ed efficacia dei mezzi

¹² Pietro Badoglio (Grazzano Monferrato, 28 settembre 1871 – Grazzano Badoglio, 1 novembre 1956) è stato un generale e politico italiano, maresciallo d'Italia, senatore e Capo del Governo dal 25 luglio 1943 all'8 giugno 1944.

¹³ Giovanni Gronchi (Pontedera, 10 settembre 1887 – Roma, 17 ottobre 1978) è stato un politico italiano, terzo Presidente della Repubblica Italiana, tra il 1955 e il 1962.

adoperati per raggiungere lo scopo prefisso. Se la parola di Leone XIII¹⁴, impressa nelle pagine della mirabile enciclica *Rerum Novarum*¹⁵, non fosse là ad indicare come uno dei rimedi atti a sanare le piaghe del proletariato sia la unione delle sue forze per la tutela dei diritti materiali e morali, e a comandare ai cattolici di occuparsi con tutte le loro attività e buon volere a questo campo d'azione tanto utile e necessario, noi ci sentiremmo scoraggiati di fronte all'ancora lunghissimo cammino. Quindi oggi non possiamo levare l'inno dell'entusiasmo, ma bensì dobbiamo richiamare l'attenzione dei buoni su questo problema, perché purtroppo il programma lanciato dal Pontefice degli operai è ormai da attuare dal suo principio. E ciò per molte cause".¹⁶

In campo economico la *Rerum Novarum* mette in evidenza una nuova forma di proprietà, il capitale, e una nuova forma di lavoro, il lavoro salariato, caratterizzato da ritmi molto gravosi senza riguardi per il sesso e l'età, specialmente per i bambini.

Il lavoro diventa una merce venduta e acquistata sul mercato il cui prezzo è determinato dall'incontro tra la domanda e l'offerta. Il salario è sganciato da ogni riferimento alle necessità relative al sostentamento del lavoratore e della sua famiglia. Inoltre se il lavoratore non riesce a vendere la "propria merce" rischia di rimanere disoccupato, che in assenza di previdenze sociali, significa fare la fame. La *Rerum Novarum* sottolinea la dignità del lavoratore e del lavoro, il diritto al giusto salario, al riposo festivo e alla possibilità di adempiere i propri doveri religiosi.

La *Quadragesimo Anno* di Pio XI¹⁷ del 1931 diventa più specifica nell'indicare la strada che i lavoratori devono compiere per ottenere giustizia, riconoscendo il ruolo positivo alla lotta di classe quando si astenga dagli atti di violenza e dall'odio vicendevole, si trasforma a poco a poco in una onesta discussione, fondata nella ricerca della giustizia.

La conseguenza di questi cambiamenti è "la divisione della società in due classi separate da un abisso profondo".

Di fronte alla teoria politica, allora dominante, che proclama la totale libertà economica, incomincia a sorgere, a volte anche in forme violente, un'altra concezione della proprietà con una nuova organizzazione politica e sociale.

Per dirimere il conflitto tra capitale e lavoro che contrappone l'uomo all'uomo, la *Rerum Novarum* propone di ristabilire la pace con la consapevolezza che essa si edifichi sul fondamento della giustizia.

Un altro punto importante dell'enciclica è il riconoscimento della proprietà privata e la bocciatura di tutti quei sistemi politici che ne prevedano l'abolizione. Una proprietà

¹⁴ Papa Leone XIII (nato Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci Carpineto Romano, 2 marzo 1810 – Roma, 20 luglio 1903).

¹⁵ *Rerum Novarum* ("delle cose nuove") è un'enciclica sociale promulgata il 15 maggio 1891 da papa Leone XIII con la quale per la prima volta la Chiesa cattolica prese posizione in ordine alle questioni sociali e fondò la moderna dottrina sociale della Chiesa.

¹⁶ A. Grandi. Per l'organizzazione operaia. Vita del Popolo. 19 maggio 1906. Giornale cattolico fondato a Como da Grandi.

¹⁷ Papa Pio XI (nato Achille Ambrogio Damiano Ratti; Desio, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939).

privata che trova tuttavia dei limiti in quanto non viene considerata un valore assoluto, ma che in base al principio della complementarità deve tener conto della destinazione universale dei beni.

Inoltre essa afferma il diritto naturale dell'uomo a creare associazioni professionali di imprenditori e operai, o di soli operai.

La Rerum Novarum infine prende in esame i due sistemi sociali ed economici: il liberalismo¹⁸ e il socialismo¹⁹.

Dove predomina il liberalismo esso si fa carico solamente di una parte dei cittadini, specialmente quella ricca e prospera, tralasciando purtroppo quella più povera. Così si offende la giustizia.

Invece lo Stato deve rivolgere cure e provvidenze ai più deboli e bisognosi, a partire dagli operai che sono anche i più numerosi.

Questo oggi la chiamiamo solidarietà, uno dei principi basilari della concezione cristiana dell'organizzazione sociale e politica della società.

Fassina, Grandi e Pastore sono i testimoni feriali di un forte impegno sociale e politico, cosa allora assolutamente non scontata. La Rerum Novarum e la Quadragesimo Anno sono il retroterra culturale e ideologico che consentono a Grandi, Pastore e Fassina di analizzare le realtà sociali, di pronunciarsi su di esse e di indicare orientamenti per le loro soluzioni.

Nel 1961, per celebrare il settantesimo anniversario della Rerum Novarum, le Acli pavese saranno all'avanguardia nell'avviare una profonda riflessione sull'enciclica. Inoltre molti aclisti pavese partecipano al raduno romano in occasione della celebrazione della R.N. Celebrazione che vede il coinvolgimento di decine di migliaia di lavoratori cristiani di tutto il mondo appartenenti alla federazione mondiale dei movimenti operai cristiani. Durante l'udienza in piazza San Pietro, Papa Giovanni preannuncia l'uscita dell'enciclica Mater et Magistra.

¹⁸ Il liberalismo è un insieme di dottrine, definite in tempi e luoghi diversi durante l'età moderna e contemporanea, che pongono precisi limiti al potere e all'intervento dello stato, al fine di proteggere i diritti naturali, di salvaguardare i diritti di libertà e, di conseguenza, promuovere l'autonomia creativa dell'individuo oltre che la sua indipendenza politica. Il liberismo è una dottrina economica che teorizza il disimpegno dello Stato dall'economia: perciò un'economia liberista pura è un'economia di mercato non temperata da interventi esterni.

¹⁹ Il socialismo è un ampio complesso di ideologie, orientamenti politici, movimenti e dottrine che tendono ad una trasformazione della società in direzione dell'uguaglianza di tutti i cittadini sul piano economico, sociale e giuridico. Si può definire come un modello o sistema economico che rispecchia il significato di "sociale", che pensa cioè a tutta la popolazione. Originariamente tutte le dottrine e movimenti di matrice socialista miravano a realizzare degli obiettivi attraverso il superamento delle classi sociali e la soppressione, totale o parziale, della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.